

scutersi in base ai fatti speciali: la capacità deriva dagli studi che si fanno per determinate professioni, dalle induzioni più naturali che riguardano le regole generali.

Ora io posso ammettere che fino a che si tratta dello studio della distribuzione degli edifizii, il perito possa esercitare in questo studio la sua professione; ma non vado più in là, perchè fra l'altro, quando si dovesse discutere nei dettagli la parte tecnica delle costruzioni e quanto riguardi il riscaldamento e la ventilazione, si dovrebbero trovare nel perito le cognizioni relative al calcolo della resistenza dei materiali ed alle applicazioni della fisica tecnica, necessarie a commisurare al bisogno in ciascun ambiente l'aria ed il calore; e ciò non sarebbe possibile, essendo il perito affatto digiuno di questo genere di studi. La qual cosa vale così per gli edifizii di importanza notevole come per quelli d'importanza minima.

A questa stregua io vorrei che l'onorevole Galimberti considerasse con me la capacità dei periti; non alla maniera sua, per cui arriva fino al punto di credere che io faccia valere la circolare anche nel caso in cui si tratti della semplice riduzione ad uso scolastico di uno o due ambienti già costruiti.

In questo caso non solo non dovrebbe presentarsi l'occasione di far valere la circolare, ma non dovrebbe neppure aversi la domanda del prestito. Per i Comuni che fossero in tali condizioni da dover provvedere alle loro scuole, in questo od in simile modo, si avrebbe la facilitazione del sussidio, che tuttora si concede, e per cui i concetti che hanno ispirato la circolare non sono ancora sanciti.

Dopo queste spiegazioni io credo di dover concludere che, se egli mi domanda di riordinare gli studi che riguardano l'esercizio della professione di perito, io posso promettergli di prendere in considerazione la cosa, se egli si restringe ai casi riguardanti i sussidi e non i prestiti, la sua domanda non è da me respinta; ma se egli allarga l'esigenza sua, con mio dispiacere non posso dargli risposta diversa, da quella che ho già dato al deputato Gianolio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

Galimberti. La Camera mi concederà cinque minuti per rispondere all'onorevole Cadolini ed all'onorevole ministro. L'onorevole Cadolini ha fatto un confronto fra ingegneri e geometri. Permetta che io non lo segua su questo terreno. A me non giova far simili confronti tra classe e classe

di professionisti. Ella mi ha detto, onorevole Cadolini, che quando il geometra presentava un progetto di edificio scolastico, era, il suo, un esercizio abusivo. A ciò rispose l'onorevole ministro, il quale disse, che non è vietato ai Comuni di servirsi dei geometri per progetti di fabbricati scolastici, ma soltanto, quando si tratta di sussidio governativo, questo non viene concesso se il progetto non è firmato da un ingegnere. Il che significa che abuso di esercizio non v'è, perchè se abuso vi fosse, sarebbe dovere del ministro di reprimerlo...

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Non spetta a me.

Galimberti. Sarebbe un dovere del Governo di reprimerlo. Dunque abuso non c'è. Dunque il diploma li abilita a ciò fare, e se ciò è ammesso dal diploma perchè respingete questi progetti?

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Non è ammesso dal diploma.

Galimberti. E allora perchè li lasciate eseguire quando non si tratta di prestito?

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. È ciò che abbiamo fatto...

Galimberti. Se qui si tratta di empirismo tecnico perchè non lo reprimete? Riguardo alla parità di trattamento fra gli ingegneri e i geometri, io non l'ho mai domandata. Io ho sempre detto che per i grandi progetti fosse l'opera dell'ingegnere prescritta, e fosse limitata quella dei geometri ai piccoli, cioè a quanto concede loro, nè più, nè meno, il diploma.

Io torno a ripetere che non c'è proprio bisogno di essere ingegnere per adattare a scuola due camere in un piccolo villaggio. E di ciò ho portato gli esempi. Io ho messo in correlazione il diploma con gli esami e coll'insegnamento dato, e l'onorevole ministro su questo punto principale non mi ha risposto. Ella, onorevole ministro, afferma che per i piccoli progetti non si domandano sussidi. Ella troppo conosce le misere risorse dei nostri Comuni rurali, per non sapere che si domandano sussidi anche per meno.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Ho detto prestiti e non sussidi.

Galimberti. Ed anche per prestiti, si domandano prestiti per molto meno.

Ad ogni modo il sussidio che ora si accorda è assolutamente illusorio perchè se ne va nelle maggiori spese che vengono imposte.

Rispondo ancora ad un'ultima osservazione, ed ho finito.

Io ho deplorato l'opera dei Comitati non in generale; ma quando vengono ad intralciare, a sviasare l'opera del ministro. Io la deploro tanto più